

La Battaglia:
temi, percorsi biografici e reti globali transregionali
di un giornale anarchico italiano in Brasile (São Paulo, 1904-13)

di Luigi Biondi

L'articolo percorre la storia del periodico anarchico in lingua italiana *La Battaglia* pubblicato a São Paulo tra il 1904 e il 1913, il più importante giornale libertario nel Brasile del primo Novecento, attraverso una chiave di lettura che considera i percorsi biografici dei suoi principali collaboratori e la dimensione etno-regionale specifica, in particolare toscana, del contesto migratorio italo-paulista, le sue reti e relazioni migranti e militanti, che resero possibile l'esperienza di mediazione culturale transnazionale operata dal giornale. La ricostruzione si avvale della collezione del giornale conservata presso l'Archivio *Edgard Leuenroth* (AEL), custodito presso l'Istituto de Filosofia e Ciências Humanas, dell'Università di Campinas nello Stato di San Paolo.

Il settimanale anarchico di lingua italiana *La Battaglia* fu il principale periodico libertario pubblicato in Brasile durante il primo quindicennio del Novecento, destinato ad acquisire un ruolo di primo piano nel noto e anche celebrato rapporto tra l'emergere della stampa operaia allofona e dei movimenti organizzati dei lavoratori nello stato di São Paulo¹.

La vita del giornale si dipanò nell'arco temporale di quasi dieci anni nella città di São Paulo². Il primo numero de *La Battaglia* venne pubblica-

¹ Sono grato alla FAPESP per aver finanziato la ricerca prosopografica svolta in Italia, alla base di molte delle riflessioni presenti nel testo tramite la borsa di studio BPE, processo n. 2018/01401-2, Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo (FAPESP).

Cfr. Michael M. Hall, *O movimento operário na cidade de São Paulo: 1880-1954*, in Paula Porta (org.), *História da cidade de São Paulo*, vol. 3, *A cidade na primeira metade do século XX*, Paz e Terra, São Paulo 2004, pp. 259-289 e Angelo Trento, *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2011, pp. 53-79.

² La collezione de *La Battaglia* è stata consultata in Brasile presso Arquivo Edgard Leuenroth (AEL), IFCH, Unicamp, Campinas (SP).

to a São Paulo il 20 giugno 1904 e le sue caratteristiche materiali furono mantenute con costanza nel tempo. Il giornale uscì con quattro pagine, annunciando la periodicità settimanale che si consolidò da settembre in poi, caratteristiche che non abbandonò mai fino alla sua ultima edizione del 1° settembre 1912 (n. 367), quando cambiò nome in “La Barricata”. Da quella data le pubblicazioni proseguirono per altri due anni, fino all’agosto del 1913 (con un nuovo cambio di nome in *La Barricata/Germinal!*, marzo 1913), ma conservando la numerazione iniziata quasi dieci anni prima. Il n. 407 del 17 agosto 1913 chiuse definitivamente l’esperienza de *La Battaglia*.

La lingua usata fu soltanto l’italiano, con rare interferenze dialettali. I giornalisti che animavano le pagine del periodico erano militanti della classe operaia. Il giornale, tuttavia, pur essendo espressione di un gruppo sociale militante, fu anche uno strumento pedagogico di formazione continua e di alfabetizzazione delle classi lavoratrici affini: anche i lettori e gli abbonati, pur essendo soprattutto artigiani e operai specializzati, o piccoli commercianti, erano connotati da una scolarizzazione limitata ai primi anni delle scuole elementari e da una cultura della lettura acquisita e praticata attraverso la militanza, e grazie alla diffusione e alla circolazione degli opuscoli e della stampa libertaria e della letteratura popolare.

La Battaglia adottò uno stile comunicativo di tipo persuasivo e dialogico, che da una parte consentiva ai lettori di identificarsi con il giornale stesso e dall’altro, attraverso la chiarezza e la semplicità discorsiva nella esposizione delle questioni riguardanti i movimenti sociali rendeva il contenuto delle notizie e dei dibattiti più accessibile ai lettori che in questo modo divenivano una sorta di coautori del giornale³.

Articoli e anche messaggi o appelli in lingua portoghese apparivano molto sporadicamente, segno che i lettori erano quasi esclusivamente italofofoni. L’unico tentativo fallito di aprire una sezione in portoghese del giornale rimase per sempre un progetto irrealizzato⁴. Il bilinguismo apparve effettivamente solo nel 1913, quando venne pubblicato *La Barricata/Germinal!*, ma in forma strettamente separata: *La Barricata* era la sezione italiana di una o due pagine, *Germinal!* la sezione lusofona di due o tre pagine.

La Battaglia fa parte del più ampio gruppo globale transnazionale di libertari ispirati soprattutto da Errico Malatesta: comunisti, insurreziona-

³ Vera Chalmers, *A escrita dialógica da imprensa libertária em italiano publicada em São Paulo*, in Tânia Regina De Luca, Valéria Guimarães (orgs.), *A imprensa estrangeira publicada no Brasil*, Copetti, São Paulo 2017, p. 256.

⁴ “La Battaglia”, 6 maggio 1906.

listi, critici del sindacalismo, ma favorevoli allo sciopero generale e all'eventuale partecipazione individuale degli anarchici ai sindacati con l'obiettivo della propaganda anarchica e della trasformazione degli scioperi in mobilitazioni più ampie prodromi di atti insurrezionali⁵. Erano anche avversi all'anarco-individualismo, e quindi favorevoli ad alcune forme di organizzazione, purché fossero associazioni plurali di gruppi eterarchici, federati, anarchici senza ulteriori aggettivi. Difatti, presentò nella testata solo la definizione di "settimanale anarchico", dal dicembre 1905 fino all'ultimo numero del 1912⁶.

Il giornale era, contemporaneamente, uno di questi gruppi e un coordinatore e destinatario di un'ampia rete di anarchici organizzati in gruppi e non, caratterizzati dalla condivisione linguistica dell'italiano, in gran parte con alcune origini regionali prevalenti.

1. Contaminazioni: "La Battaglia" nell'arcipelago globale dei giornali anarchici in italiano

All'epoca de *La Battaglia*, i periodici anarchici pubblicati in Italia che esercitarono su di esso una sensibile influenza, in termini mediatici strutturali e nei contenuti furono *Il Grido della Folla* ("periodico settimanale anarchico", Milano, 1902-07) e un suo derivato *La Protesta Umana* (Milano, 1906-09), il quotidiano anarchico con la più alta diffusione nazionale⁷; *Il Libertario* (La Spezia, 1903-1922) e *L'Agitazione* (Roma, 1903-1905)⁸. Il sostegno de *La Battaglia* a *La Protesta Umana* non si limitò alla mutua imitazione e allo scambio di materiali e informazioni, ma ebbe anche una valenza economica, con lettori e abbonati del primo che mandavano sottoscrizioni al quotidiano edito in Italia, contribuendo per la sua trasformazione in quotidiano nel marzo 1908⁹.

Il periodico italo-paulista aveva ovviamente una proposta propria, che scaturiva da una sintesi dialettica tra le esperienze politiche italiane origi-

⁵ Cfr. Davide Turcato, *Opere Complete di Errico Malatesta*, vol. 5, *Lo sciopero armato*. Zero in Condotta, Milano 2015.

⁶ Dal 1904 a novembre 1905 non ebbe definizioni inserite nella testata.

⁷ Fabrizio Giulietti, *Storia degli anarchici italiani in età giolittiana*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 119.

⁸ Leonardo Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo, periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia*, CP, Firenze 1972.

⁹ *Riunione*, "La Battaglia", 8 marzo 1908 e *Sottoscrizione volontaria a favore del quotidiano anarchico La Protesta Umana*, "La Battaglia", marzo-agosto 1908.

narie e quelle progressivamente vissute in Brasile, e il dialogo instaurato con i giornali anarchici coevi.

A differenza de *La Protesta Umana* e de *Il Grido della Folla*, *La Battaglia* non era aperto alla collaborazione di militanti radicalmente individualisti, pur essendo scettico nei confronti della struttura organizzativa stabile e gerarchica dei sindacati e dell'idea di un «partito anarchico»¹⁰.

Purtuttavia, il gruppo editoriale de *La Battaglia* stimava molto il giornalista e propagandista anarchico Giovanni Gavilli, che, nonostante tutta una serie di dissapori con il resto dei redattori de *Il Grido della Folla*, ne fu il principale animatore¹¹. Gli anarchici italiani di São Paulo, infatti, prima dell'arrivo di Ristori, pensarono di affidare a Gavilli la fondazione di una rivista che rendesse giustizia alla sempre più vasta "comunità" libertaria di lingua italiana diffusa nello stato di São Paulo¹².

Lo stesso Alessandro Cerchiai, caporedattore de *La Battaglia* fino al 1913, inviava regolarmente da São Paulo a *Il Grido della Folla* corrispondenze, articoli teorici e analisi politiche, tanto da poterlo considerare un collaboratore transnazionale di quel giornale. La simbiosi tra «editoria fissa, un vasto bacino di lettori e una capillare rete di diffusori e corrispondenti locali»¹³, che ha caratterizzato il modello di successo de *Il Grido della Folla*, identificava fundamentalmente lo stesso *modus operandi* de *La Battaglia*.

Anche in relazione alla posizione nei confronti delle organizzazioni operaie, del sindacalismo rivoluzionario e della partecipazione degli anarchici ai sindacati, la somiglianza fra i due periodici era molto forte: per entrambi le posizioni anti-organizzative riguardavano uno scetticismo rispetto alla centralità dell'istituzione sindacale nelle lotte sociali, che però non avrebbe dovuto escludere «la partecipazione degli anarchici alle organizzazioni operaie già esistenti. La nostra idea fondamentale è quella di formare delle coscienze, degli individui convinti, e nessun ambiente si presta meglio alla nostra propaganda delle associazioni operaie»¹⁴.

Il settimanale *Cronaca Sovversiva*, diretto da Luigi Galleani e pubblicato negli Stati Uniti (Barre-VT; Lynn-Mass, 1903-19), è ancor più assimilabile a *La Battaglia*, da un punto di vista strutturale, tematico e teorico, col suo

¹⁰ Anna de' Gigli (i.e. Alessandro Cerchiai), *Partito Anarchico?*, "La Battaglia", 3 novembre 1907.

¹¹ F. Giulietti, *Storia degli anarchici*, cit., pp. 54-56.

¹² Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (da ora in avanti DGPS), PS 1904, b. 11, f. Gavilli.

¹³ F. Giulietti, *Storia degli anarchici*, cit., p. 51.

¹⁴ "Il Grido della Folla", 24 luglio 1902 apud F. Giulietti, *Storia degli anarchici*, cit., p. 54.

comunismo anarchico critico degli aspetti maggiormente istituzionalizzati del sindacato e della lotta di classe¹⁵. Entrambi erano progetti editoriali allofoni, del mondo migrante italiano, accolsero e produssero scritti teorici e propagandistici del movimento anarchico internazionale senza trascurare di dare il dovuto spazio alla realtà sociale in cui erano inseriti, soprattutto commentando regolarmente le lotte sociali locali e la critica delle condizioni dei lavoratori, principalmente italiani: con un formato di quattro pagine, dedicavano interamente le ultime due pagine a tessere le redini dialogiche del movimento in terra straniera, con le collaborazioni provenienti dai corrispondenti sparsi nelle zone di concentrazione dei lettori, in paesi dalle dimensioni continentali.

In Argentina, dove la presenza italiana nel movimento anarchico fu più diffusa che in Brasile, non esistevano però giornali libertari in italiano paragonabili a *La Battaglia*¹⁶. Nel paese platino l'integrazione in gruppi politici e sindacali multinazionali era più diffusa, malgrado italiani e spagnoli vi prevalessero quasi nella stessa proporzione¹⁷, a differenza del caso di São Paulo, dove le reti di militanti tendevano ad aggregarsi in gruppi secondo la comune origine etnica e nazionale¹⁸. L'età dell'oro della stampa anarchica di lingua italiana in Argentina può essere identificata con l'ultimo decennio dell'Ottocento, mentre con l'inizio del Novecento la progressiva stabilizzazione della comunità immigrata italiana nel suo complesso e la sua maggiore integrazione nella società locale, associata all'espulsione degli stranieri "indesiderabili" (Ley de Residencia, 1902), rese l'espressione scritta in italiano più circoscritta e fundamentalmente complementare o subordinata alla stampa libertaria in castigliano¹⁹. Né *La Questione Sociale* diretta da Serantoni, né il bisettimanale *L'Avvenire*, l'ultimo importante e regolare quotidiano anarchico in lingua italiana pubblicato in Argentina (Buenos Aires, 1895-1903), potrebbero essere paragonati a *La Protesta Humana*, il settimanale e poi quotidiano libertario

¹⁵ Marco Scavino, *Galleani Luigi*, in *Dizionario biografico online degli anarchici Italiani*, BFS, Pisa 2003, <http://www.bfscollezionidigitali.org/entita/13495-galleani-luigi/> (21/06/2023).

¹⁶ Leonardo Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo, periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero*, CP, Firenze 1976, pp. 3-26.

¹⁷ Cfr. Gonzalo Zaragoza, *Anarquismo argentino (1876-1902)*, Ediciones de La Torre, Madrid 1996 e Juan Suriano, *Anarquistas. Cultura y política libertaria em Buenos Aires, 1890-1910*, Manantial, Buenos Aires 2001.

¹⁸ Michael M. Hall, *O movimento operário*, cit. pp. 263-265.

¹⁹ Pantaleone Sergi, *Tra coscienza etnica e coscienza di classe. Giornali italiani anarco-comunisti in Argentina (1885-1935)*, «Giornale di storia contemporanea», 2008, 1, p. 116.

in lingua spagnola che iniziò le sue pubblicazioni nel 1897 ed ebbe un'ampia diffusione lungo tutto il primo ventennio del Novecento²⁰. Questo periodico era così importante per gli anarchici italiani di São Paulo che i redattori de *La Battaglia*, Cerchiai e Ristori, minacciati di espulsione dal Brasile, invitarono nell'ottobre del 1907 il direttore della sezione italiana de *La Protesta Humana*, Roberto D'Angiò, a sua volta espulso dall'Argentina, per assumere la direzione de *La Battaglia*, progetto che non si concretizzò solo perché le autorità brasiliane gli impedirono lo sbarco a Santos e dovette tornare in Italia²¹.

In Brasile la stampa libertaria in lingua portoghese nei primi quindici anni del Novecento ebbe esperienze poco durature, annoverando *O Amigo do Povo* (São Paulo, 1902-04), per il quale fu determinante la collaborazione di anarchici italiani²² e il bisettimanale *A Terra Livre* (São Paulo, 1906²³-1908; Rio de Janeiro, 1910). Nello specifico, a São Paulo, i giornali anarchici in portoghese erano spesso in crisi, di qui la chiusura di *O Amigo do Povo* e il trasferimento di *A Terra Livre* a Rio de Janeiro.

La Battaglia diventerà il primo periodico anarchico in italiano in Brasile ad avere una periodicità regolare e una vita di oltre due anni, a differenza degli analoghi fogli che lo avevano preceduto e che ebbero una vita complicata: *L'Avvenire* (1894-95, 15 numeri); *Il Risveglio* (1898-99, settimanale, 46); *La Canaglia*, 1900 (Ribeirão Preto, 8), *Palestra Social* (bilingue, 1900-01, 11), *Germinal!* (1902-04, 27); *La Nuova Gente* (1903, 2), con una sola eccezione, tutti i giornali erano pubblicati nella città di São Paulo. Soltanto *Il Diritto* (Curitiba-PR) raggiunse il terzo anno di vita, ma la sua periodicità fu del tutto irregolare²⁴.

²⁰ *La Protesta*, quotidiano dal 1904 al 1910, riprese le pubblicazioni nel 1913 dopo una breve interruzione, cfr. J. Suriano, *Anarquistas*, cit., pp. 179-215.

²¹ Alessandro Cerchiai, *A chi ci accusa*, "La Battaglia", 30 agosto 1908 e Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, Casellario politico centrale, (da ora in avanti CPC), b. 1612, f. D'Angiò Roberto.

²² Edilene Toledo, *"O Amigo do Povo": grupos de afinidade e a propaganda anarquista em São Paulo nos primeiros anos deste século*, Dissertação de Mestrado em História, IFCH, Unicamp, Campinas 1993.

²³ Il n. 1 è del dicembre 1905.

²⁴ Isabelle Felici, *Les Italiens dans le mouvement anarchiste au Brésil, 1890-1920*. Thèse de Doctorat Sciences de l'Homme et Société, Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3, Paris 1994, pp. 384-403.



Figura 1. Design della testata che, con alcune modifiche, venne usato dal 1906 al 1912.

2. Il giornale e i redattori: percorsi formativi ed esperienze sociali

La Battaglia venne fondata da Oreste Ristori con il supporto logistico ed economico di Tobia Boni e Tebaldo Soderi, del gruppo La Propaganda di São Paulo. Dall'ottobre 1904, quattro mesi dopo la pubblicazione del primo numero, Ristori venne affiancato nella redazione da Alessandro Cerchiai, che vi rimase fino alla fine²⁵.

Ristori ne fu direttore dal primo numero fino alla fine del 1911, quando lasciò definitivamente il giornale, nello stesso periodo in cui si ritirò in generale dall'intensa attività politica che lo aveva caratterizzato fino ad allora²⁶.

Cerchiai e Ristori furono gli autori di gran parte degli editoriali e degli articoli. Tuttavia, fin dall'inizio erano presenti anche gli interventi di Luigi Damiani, che all'epoca viveva a Curitiba, parte integrante dell'elaborazione del giornale. Damiani tornò a São Paulo alla fine del 1908, entrando subito nella redazione e amministrazione de *La Battaglia*²⁷. Nel gennaio 1912 ne assunse la direzione, accompagnando Cerchiai in redazione e continuando a condividere la responsabilità amministrativa con Tobia Boni²⁸.

L'arrivo in Brasile di Oreste Ristori soddisfaceva le esigenze, fino a quel momento frustrate, di trovare un direttore completamente dedito alla causa di un periodico anarchico, una persona che praticamente avrebbe vissuto di quello e che aveva l'esperienza e la conoscenza personale di parte dei membri delle reti anarchiche, per collegare i gruppi tra di loro e con

²⁵ Da "La Battaglia", n. 16, 9 ottobre 1904.

²⁶ "La Battaglia", n. 335, 31 dicembre 1911.

²⁷ "La Battaglia", 5 gennaio 1909.

²⁸ "La Battaglia", 7 gennaio 1912.

il giornale. Un propagandista alla Gavilli, pur non avendone la stessa formazione ed esperienza oratoria.

Gavilli era stato inizialmente avvicinato per un giro di conferenze nello stato di São Paulo tramite i fratelli Tavani, Pietro (che viveva nella città di São Paulo) e Ludovico (residente in Italia, che anni prima era stato espulso come pericoloso anarchico da Brasile)²⁹. Gavilli, fiorentino, vent'anni più anziano di Ristori, non si recò mai in Brasile, ma di lui fu il principale modello, esercitando un'influenza importante durante il confinamento alle isole Tremiti, dove i due si conobbero e Ristori, "iniziato" all'arte della propaganda anarchica attraverso gli insegnamenti di Gavilli, che lì aprì una scuola con altri libertari con esperienze pregresse di giornalismo e dibattito teorico-politico, partecipò alla pubblicazione del numero unico *La Bohème*³⁰.

Nonostante i limiti fisici dovuti alla sua grave disabilità visiva, Gavilli girava regolarmente il centro e nord Italia tenendo conferenze affollate, unendo una grande capacità oratoria, multi-tematica, a straordinarie attitudini per la parola scritta, elaborando poesie, articoli e testi teorici³¹. Quello che serviva a São Paulo era il tipo di militante anarchico girovago, abituato a circolare tra i gruppi e a collegarli tra di loro, una sorta di anarchico professionista.

Damiani era uno di questi, per esempio, ma nel 1904 abitava già a Curitiba da più di due anni; Cerchiai per sua stessa ammissione non aveva questo profilo («il contatto con la folla mi indispette, mi abbatte [...] Per il compagno Ristori la cosa cambia», scrisse alcuni anni dopo)³² e si trovava temporaneamente in Argentina; avrebbe potuto essere Angelo Bandoni, ma cambiava spesso residenza ed era quasi totalmente coinvolto in esperienze pedagogiche razionaliste di stampo ferreriano.

Ristori, nato nel 1874, era figlio di braccianti di San Miniato. Il suo percorso militante nel movimento anarchico iniziò nei gruppi di Empoli e dintorni, verso i diciassette anni, che lo portò poi a un andirivieni tra libertà e domicilio coatto nel periodo 1895-1901, il che non gli impedì di partecipare alle dimostrazioni del 1897-98 e di emigrare poi a Marsiglia³³. La militanza nel campo anarchico ebbe per Ristori tutti gli aspetti della rinascita, un

²⁹ DGPS, PS, 1904, b. 11, Gavilli e CPC, b. 5049, f. Tavani Ludovico.

³⁰ Pier Carlo Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Rizzoli, Milano 1981, pp. 61-62.

³¹ CPC, b. 2319, f. Gavilli Giovanni.

³² A. Cerchiai, *A chi ci accusa*, cit.

³³ CPC, b. 4342, f. Ristori Oreste.

percorso autodidatta che dal ragazzo contadino di famiglia analfabeta, che aveva completato i primi tre anni di scuola elementare, approdò alla pubblicistica politica e a essere quel conferenziere magistrale che i compagni anarchici di São Paulo avevano cercato in Gavilli, ma che scoprirono in lui.

Durante l'ultimo domicilio coatto (Ustica, aprile 1900-marzo 1901) era ormai regolare corrispondente dei fogli anarchici *L'Agitazione* (Ancona), *Il Risveglio/Le Réveil* (Ginevra), *L'Avvenire* (Buenos Aires) e *Le Libertaire* (Parigi), ben inserito, quindi, nella rete transnazionale anarchica di lingua italiana formata dalla miriade di periodici libertari, che apriva la nuova fase del movimento dopo la lunga stagione ottocentesca della «propaganda del fatto»³⁴. Prese la via dell'emigrazione nelle Americhe dopo l'espulsione dalla Francia, proprio grazie ai contatti con la redazione del settimanale anarchico italo-argentino *L'Avvenire* e la rete internazionale che faceva capo a Pietro Gori, giungendo a Buenos Aires nel 1902, dove divenne collaboratore assiduo del giornale e conferenziere, finché non venne espulso una prima volta nel 1903 e si rifugiò a Montevideo. Di qui riuscì a tornare a più riprese a Buenos Aires, dove prese la direzione del nuovo *L'Avvenire*; ma essendo clandestino e minacciato di deportazione dalle autorità argentine, decise infine di stabilirsi a São Paulo (marzo 1904), dove da tempo viveva l'amico Tobia Boni³⁵.

Riconosciuto come «un attivo propagandista di notevole influenza presso i compagni di setta»³⁶, «vivo e in special modo assimilatore»³⁷, aveva ormai intrapreso definitivamente il cammino del giornalista e propagandista anarchico che lo avrebbe contrassegnato e consacrato per anni come la principale figura dell'anarchismo italiano in Brasile: un mediatore culturale transnazionale, che fece della militanza un mestiere possibile dato dal contesto migratorio sudamericano urbano, in particolare quello costituito dalla vasta rete urbana delle comunità di migranti italiani dello Stato di São Paulo.

Appena giunto nella città di São Paulo si segnala come conferenziere e scrive nei giornali *O Cara Dura* (un foglio satirico) e *O Amigo do Povo*³⁸,

³⁴ Cfr. Erica Diemoz, *A morte il tiranno. Anarchia e violenza da Crispi a Mussolini*, Einaudi, Torino 2011.

³⁵ Prefettura di Firenze, scheda biografica 13860, ivi.

³⁶ Secondo il direttore della colonia penale di Ustica nel 1901, ivi.

³⁷ Dal rapporto dell'addetto di PS Genovesi presso la legazione italiana in Montevideo, 3 gennaio 1904, CPC, b. 4342 f. 3328.

³⁸ Edilene Toledo, «*O Amigo do Povo*», cit., p. 52.

mandando corrispondenze dal Brasile ai periodici libertari *Tribuna del Popolo* di Genova e *Il Grido della Folla*, di cui conosceva personalmente i rispettivi direttori Ezio Bertolini e Enrico Travaglini³⁹.

Per *La Battaglia*, Ristori si appoggiò alla rete di abbonati e lettori italo-foni che si era creata con i primi giornali anarchici di lingua italiana diffusi nello stato di São Paulo, soprattutto *Il Risveglio* e *Germinal!*, ma riuscì ad allargarla con la nuova strategia di una metodica opera di propaganda attraverso cicli di conferenze che iniziavano nella capitale paulista e percorrevano quasi tutte le città poste lungo le centinaia di chilometri delle diverse linee ferroviarie dello stato. Riunioni e conferenze che si tramutarono nella principale forma di raccolta di fondi per il giornale, e che consolidarono una ampia rete di circoli e associazioni libertarie su un territorio di dimensioni simili a quelle dell'Italia peninsulare. Il primo ciclo di conferenze coincise con il lancio de *La Battaglia* (giugno 1904)⁴⁰, inaugurando organicamente l'integrazione dei militanti e simpatizzanti sparsi nell'universo urbano paulista con i gruppi della capitale São Paulo, proprio attraverso il giornale, che in questo modo diveniva esso stesso un mediatore culturale e articolatore politico, un gruppo, non soltanto un diffusore di notizie e propaganda ideologica e formatore di opinioni. Insomma, il centro di una rete organizzativa.

In alcuni casi sporadici i cicli viaggianti di conferenze vennero tenuti dall'altro principale redattore, Alessandro Cerchiai, che può ben essere considerato colui che consolidò il profilo malatestiano del giornale, ne organizzò la struttura editoriale e che difatti in gran parte lo elaborava ogni settimana, anche perché Ristori, impegnato come conferenziere, era frequentemente assente dal lavoro di redazione. Inoltre, Cerchiai, nato a Pescia nel 1874, era maggiormente inserito in quella vasta rete di migranti toscani in Brasile, come lui provenienti in gran parte dalle aree settentrionali della regione⁴¹.

La formazione politica di Cerchiai era stata particolarmente eterogenea e transnazionale ed era iniziata in Provenza, dove era emigrato con i genitori e da dove venne espulso nel 1893, dopo aver partecipato ai locali gruppi socialisti e anarchici e aveva conosciuto Pouget, Lafargue e Jaurès.

³⁹ CPC, b. 4342, f. 3328.

⁴⁰ "La Battaglia", n. 2, 26 giugno 1904.

⁴¹ «Senza il suo prezioso concorso sono certo che La Battaglia da me fondata non avrebbe raccolto nell'ambiente le simpatie pressoché generali e l'adesione in massa del proletariato italiano (...)»: Oreste Ristori, *Omaggio a Cerchiai*, «Quaderni della Libertà», São Paulo 1936, 5, p. 29.

Di nuovo a Pescia, nel 1897 faceva parte del comitato elettorale locale del socialista Enrico Ferri e quindi partì volontario nella sezione italiana della Legione Filellenica organizzata da Amilcare Cipriani e che combatté nella guerra greco-turca. Passò a risiedere quindi a Milano, dove frequentava il gruppo che faceva capo a Pietro Gori, e, coinvolto nei moti del 1898, venne condannato e rilasciato soltanto nel 1900. Continuamente sottoposto a vigilanza in quel di Pescia, preferì alla fine emigrare per il Brasile, dove il padre, il fratello e altri famigliari vivevano sin dal 1894 tra il sud di Minas Gerais e São Paulo e dove giunse infine nel marzo del 1901. A parte brevi periodi iniziali a Poços (Minas) e Ribeirão Preto (SP), dove il padre aveva una tintoria, e un intervallo di alcuni mesi a Buenos Aires prima di dare inizio a *La Battaglia* e parzialmente nel 1911, visse sempre nella città di São Paulo. Cerchiai, che fondamentalmente era calzolaio, svolse comunque varie professioni in Brasile, il più delle volte in maniera autonoma, come artigiano e piccolo commerciante. Diversamente dagli altri redattori, aveva proseguito gli studi in Francia fin verso i 13-14 anni e a Milano aveva lavorato come segretario amministrativo. Il giornalismo politico fu sin da giovane una attività più che altro scevra da interessi materiali, parte integrante di una pratica di vita militante. A São Paulo, difatti, collaborò sin dal suo arrivo alla redazione di quasi tutti i periodici anarchici in italiano. Si firmava anche con gli pseudonimi che poi usò frequentemente sulle pagine de *La Battaglia*: Mastr'Antonio, Acratibis di Valdinievole e Anna de' Gigli (*alter ego* femminile negli articoli di genere)⁴².

Luigi "Gigi" Damiani, prima di approdare in Brasile ebbe un percorso militante che si svolse completamente all'interno del movimento anarchico e che, pur avendo Roma come centro propulsore e principale, dove nacque nel 1876, in una famiglia di origine abruzzese che gestiva una piccola osteria in centro, visse esperienze importanti in quella stessa area tra Liguria e Toscana settentrionale frequentata dai molti libertari italiani emigrati. Tornitore, aveva cercato occupazione in alcuni centri siderurgici liguri – Spezia, Sampierdarena e Savona –, mettendo in contatto i gruppi anarchici locali con quelli di Carrara e Roma, dove si trovava nel 1894, quando venne coinvolto nel processo al gruppo anarchico di Pietro Calcano e condannato al domicilio coatto, periodo nel quale conobbe Ristori e Tobia Boni: all'epoca era già uno dei giovani militanti più in vista nell'am-

⁴² Il percorso biografico di Cerchiai è stato ricostruito, oltre alle informazioni contenute nella stampa anarchica citata, attraverso CPC, b. 4342, f. f. 46487; Elvio Nervo, *Breve biografia di Cerchiai*, «Quaderni della Libertà», São Paulo 1936, 5, p. 5; Mario Seguso, *Os Admiráveis Italianos de Poços de Caldas 1884-1915*, Poços de Caldas 2007, p. 40 e p. 50.

biente romano⁴³. Di ritorno a Roma nel 1896, venne coinvolto nel caso Acciarito, e su probabile “consiglio” della questura decise di emigrare a São Paulo nell’agosto del 1897⁴⁴.

In Brasile lavorò quasi sempre come pittore decoratore di oggetti e di interni, e sin dal suo arrivo si dedicò alla propaganda politica nella stampa anarchica in lingua italiana. Quando nel gennaio del 1898 nacque *Il Risveglio*, unico settimanale anarchico a superare l’anno di vita prima de *La Battaglia* (l’ultimo numero fu nel maggio 1899), Damiani ne fu subito uno dei principali collaboratori e quindi direttore dall’agosto del 1898⁴⁵. A São Paulo, nel 1901, fu uno dei fondatori del gruppo anarchico Pensiero e Azione nel quartiere operaio del Bom Retiro, circolo libertario che attraversò i primi due decenni del Novecento⁴⁶.

Damiani non partecipò direttamente alla fondazione de *La Battaglia*, perché dal maggio del 1902 si era trasferito a Curitiba, nello stato del Paraná, probabilmente per seguire la compagna Emma Mennocchi, anch’essa anarchica, che lì aveva una attività commerciale⁴⁷. Dal Paraná però fu assiduo collaboratore sin dal primo numero, con articoli settimanali di vario tipo, non soltanto corrispondenze, ma interventi teorici, di dibattito, rassegne e finanche il più importante romanzo sociale di appendice pubblicato in lingua italiana da un anarchico scritto appositamente in Brasile, sulla falsariga del *Germinal* di Zola: *L’ultimo sciopero*, pubblicato a puntate tra il 1905 e il 1906⁴⁸. Alla fine del 1908, Damiani tornò finalmente a São Paulo, e immediatamente venne integrato nella redazione de *La Battaglia*, divenendo anche unico responsabile insieme a Tobia Boni degli abbonamenti nella capitale paulista e quindi dell’amministrazione del giornale⁴⁹. Nei suoi scritti usava spesso gli pseudonimi di Souvarine, L’uomo che ride, Fiat, Cuyum Pecus, Gianni Gimida.

I percorsi dei tre redattori hanno evidenti punti in comune: la stessa generazione iniziata al movimento nel periodo degli attentati e della recrudescenza della repressione crispina; l’origine regionale toscana e/o una frequentazione di quelle reti anarchiche tra Liguria e Toscana settentrionale; esperienze transnazionali tra il *Midi* e il Plata prima di approdare sta-

⁴³ Archivio di Stato di Roma (ASR), Tribunale Civile e Penale, Istruzione processi penali, b. 2434, f. 70494.

⁴⁴ ASR, Questura, Gabinetto, b. 75, f. 282.

⁴⁵ Gigi Damiani, *Associatevi*, “Il Risveglio”, 6 febbraio 1898, uno dei primi interventi.

⁴⁶ CPC, b. 1601, f. 3698/1.

⁴⁷ CPC, b. 3231, f. Mennocchi Maria Gemma.

⁴⁸ “La Battaglia”, dal 18 luglio 1905 al 20 maggio 1906.

⁴⁹ “La Battaglia”, 10 gennaio 1909.

bilmente a São Paulo proprio grazie alle reti militanti regionali costruite in Italia e alla presenza di parenti, conoscenti e amici; esperienze previe nella scrittura e redazione di giornali di propaganda anarchica.

3. Le tematiche de “La Battaglia” segnano la sua storia

La struttura del giornale era molto semplice e allo stesso tempo efficace, rimase uguale a sé stessa per tutto l’arco della sua vita.

Tutte le pagine erano divise in cinque colonne. La prima pagina conteneva notizie e commenti sulla situazione politica e le questioni sociali internazionali, oltre agli editoriali e articoli di fondo che affrontavano solitamente un argomento legato a pressanti temi sociali locali o alle campagne che il giornale stava conducendo: lo sciopero o le mobilitazioni del momento, ma anche il dibattito in corso nel movimento anarchico locale oppure internazionale, e spesso vertevano sulla situazione brasiliana, soprattutto su quanto accadeva nello stato di São Paulo.

La seconda e la terza pagina erano dedicate ad articoli teorici o dibattiti politici, ma contenevano anche scritti o addirittura estratti di opere, provenienti dalla coeva stampa anarchica italiana e internazionale, a volte in lingua originale, esclusivamente neolatina. Nella terza pagina si intensificavano le rubriche tematiche periodiche e gli interventi dei collaboratori esterni, quasi sempre militanti residenti in Brasile, che scrivevano sulle situazioni locali.

La quarta pagina era l’espressione in stampa della rete sociale che sosteneva il giornale e ne rendeva possibile l’esistenza all’interno di un movimento organico. Ospitava gli scritti dei corrispondenti abituali del giornale, per lo più dallo stato di São Paulo, nelle rubriche “Corrispondenze”, “Vita Moderna”, e “Dall’interno dello stato”; le liste degli abbonati e sottoscrittori del giornale o di sottoscrizione per altri scopi da finanziare; la Piccola Posta (brevi messaggi tra la redazione e alcuni lettori e tra essi stessi); gli annunci vari (riunioni, feste e manifestazioni); cataloghi di libri, opuscoli e periodici e dove potevano essere acquistati *in loco*. Erano la parte che maggiormente evidenziava la natura dialogica de *La Battaglia*.

Non vi furono mai pubblicità o inserzioni commerciali.

La mediazione culturale tra São Paulo e l’Italia operata dal giornale implicava necessariamente una visione politica di tipo anarchico che comunque inseriva l’analisi della società locale all’interno di un circuito etnico transnazionale, originato dall’esperienza della migrazione atlantica condivisa da curatori, collaboratori e lettori. Di conseguenza, un certo

etnocentrismo era inevitabile nell'approccio analitico dell'esperienza dei lavoratori italiani immigrati e della questione sociale in Brasile. Lo sfruttamento era denunciato all'interno di un paradigma civilizzante che proveniva dalle antiche radici illuministe del razionalismo anarchico, per cui l'eredità della cultura schiavistica e del genocidio indigeno, il rinnovato clientelismo di origine coloniale del nuovo Brasile repubblicano e il cattolicesimo iberico ultraconservatore, erano visti complessivamente come elementi strutturali della società brasiliana che, secondo gli anarchici de *La Battaglia*, ostacolavano la diffusione della propaganda libertaria nella società locale.

La campagna contro l'emigrazione in Brasile, difatti, fu la prima e la più importante del giornale, presente durante tutta la sua esistenza, ma con un rilievo straordinario durante il periodo 1905-1906. La redazione aveva individuato uno degli aspetti più critici dell'economia e della società brasiliana dell'epoca, e in particolare dello stato di São Paulo: la politica migratoria orientata verso un flusso scientemente esagerato di lavoratori stranieri nei latifondi del sistema cafeeiro (le famigerate *fazendas*), al fine di diminuirne i salari, con la conseguente mole di aspettative tradite riguardo alla possibilità di acquisizione della piccola proprietà e l'esodo di una parte importante di costoro nelle città pauliste in via di sviluppo, soprattutto nella capitale São Paulo, come operai della nascente industria locale. Dopo i molti articoli pubblicati da Ristori al riguardo, si decise di scrivere un opuscolo (*Contra a imigração*) che uscì nell'ottobre del 1906, con una tiratura di 10.000 copie, unico momento lusofono del gruppo redattore. Una versione in italiano era già apparsa nel luglio sul giornale e subito dopo pubblicata a Mantova per i tipi della "Università Popolare" diretta da Luigi Molinari⁵⁰. Fu soprattutto per questa campagna e in parte per la copertura dello sciopero generale dei ferrovieri del 1906 che Ristori e Cerchiai subirono, nel 1907, uno dei primi processi di espulsione degli stranieri sulla base della Legge Adolpho Gordo⁵¹, ma furono assolti perché erano residenti da più di due anni nel paese⁵².

I temi anticlericali e antireligiosi, ovviamente all'ordine del giorno in ogni giornale libertario, divennero l'asse del giornale, insieme alla campagna per l'attuazione dell'educazione razionalista di Ferrer, attraverso le Scuole Moderne che *La Battaglia* sostenne in ambito paulista e, attra-

⁵⁰ Oreste Ristori, *Verso l'animalità primitiva*, "La Battaglia", 8 luglio 1906 e 22 luglio 1906.

⁵¹ Decreto n.1641 del 7 gennaio 1907.

⁵² Arquivo Nacional, Rio de Janeiro (da ora in avanti ANRJ), Processo de Expulsão de Leopoldo Cerchiari, Oreste Restori, Julio Sorelli [sic] 1907, IJJ n. 179.

verso i suoi lettori, contribuì a finanziare⁵³. A partire dal 1908 l'anticlericalismo assunse gradualmente il primo posto tra le priorità tematiche, mentre diminuirono gli articoli sulle condizioni di lavoro nelle *fazendas* e nel mondo industriale: una conseguenza del tentativo di espulsione dal paese di Ristori e Cerchiai e del loro tradizionale scetticismo nei confronti delle organizzazioni sindacali, che tra l'altro alla fine del primo decennio del Novecento stavano attraversando un periodo di crisi a São Paulo dopo le affermazioni del 1906-1908. La campagna antireligiosa raggiunse il suo apice con l'affare Idalina. Le accuse di abusi da parte dei sacerdoti scalabriniani dell'Orfanotrofo Cristoforo Colombo iniziarono a circolare nel giugno 1909, quando il padre adottivo di Idalina, Domenico Stamatò, inviò una lettera a *La Battaglia* denunciando la scomparsa della figlia dall'orfanotrofo. Nell'ottobre del 1910, in occasione della manifestazione pubblica in ricordo del primo anniversario della morte del pedagogista libertario Francisco Ferrer, *La Battaglia* accusò il direttore dell'orfanotrofo, monsignor Faustino Consoni, dell'omicidio della bambina⁵⁴. Il caso monopolizzò i titoli de *La Battaglia*, compresa la pubblicazione di due edizioni speciali⁵⁵, da quel periodo fino al marzo del 1911. La mobilitazione straordinaria del giornale attorno al caso Idalina e il processo che ne seguì (Ristori fu condannato alla libertà condizionale) ebbe un effetto notevole e in definitiva distruttivo su *La Battaglia*, poiché Ristori ridusse drasticamente e addirittura interruppe per quasi un anno i suoi periodici viaggi all'interno dello stato do São Paulo⁵⁶, e che lo portarono ad abbandonare la direzione di *La Battaglia* nel dicembre 1911 e a ritirarsi progressivamente dalla partecipazione attiva nel movimento anarchico⁵⁷.

È in questo senso che Damiani scrisse un importante editoriale analizzando la crisi del movimento anarchico e del giornale, colpevolizzando soprattutto la campagna anticlericale che avrebbe provocato un deleterio allontanamento dall'intervento scritto e pratico nell'ambito della questione operaia e la lotta di classe⁵⁸. Criticando i periodici approfondimenti tematici precedentemente presentati dal giornale, la proposta di indirizzo editoriale anarchico elaborata da Damiani per tutto il 1912 rivolgeva un'attenzione speciale alle lotte concrete degli operai, per sostenere con

53 "La Battaglia", 19 dicembre 1909.

54 "La Battaglia", 21 ottobre 1910.

55 "La Battaglia", 21 ottobre 1910.

56 "La Battaglia", 9 luglio 1911.

57 "La Battaglia", 31 dicembre 1911.

58 "La Battaglia", 14 luglio 1912.

più decisione l'azione diretta, senza però integrare il campo del sindacalismo⁵⁹.

Articoli sul mondo industriale furono in realtà presenti fin dall'inizio su *La Battaglia*, ad esempio con la rubrica fissa "Fabbriche e officine", costituendo oggi una delle poche porte di accesso alla fitta descrizione della condizione lavorativa a São Paulo da parte degli stessi operai.

Il tema dell'organizzazione dei lavoratori e del sindacalismo è stato il punto di rottura, il limite, ma anche, per alcuni anni, il punto di forza de *La Battaglia*. Diversamente da altri periodici del movimento libertario, come *A Terra Livre*, ma anche di altre tendenze, come il socialista *Avanti!* (omonimo del più famoso organo pubblicato in Italia), che fu il "concorrente" politico locale della stampa anarchica, all'interno della vasta collettività operaia di lingua italiana di São Paulo⁶⁰, *La Battaglia* non elesse mai, al centro della sua riflessione, la questione operaia e in particolare la lotta di classe organizzata dai sindacati.

I redattori e i principali collaboratori erano, tuttavia, divisi sulle sfumature di questa posizione antisindacale. Ristori e Bandoni furono di gran lunga i più critici, quelli che sottolineavano soprattutto gli elementi identitari culturali della trasformazione anarchica: pedagogia libertaria, questioni di genere e posizioni antireligiose. Non a caso fu lo stesso Bandoni, che si definiva esplicitamente un anarchico antiorganizzativo⁶¹, ad alimentare nel 1905 il dibattito antisindacale sul giornale con un altro anarchico, l'ebanista fiorentino Giulio Sorelli, celebre coordinatore e fondatore della Federazione Operaia di São Paulo (FOSP), la figura più importante del contributo anarchico al sindacalismo di azione diretta a São Paulo⁶².

Cerchiai, ma soprattutto Damiani, furono meno critici nei confronti dell'azione sindacale, seguendo in questo più da vicino la posizione malatestiana, della lega operaia come luogo privilegiato della propaganda anarchica⁶³. In ogni caso *La Battaglia* mantenne sempre il suo ruolo

⁵⁹ Gigi Damiani, *Deviazioni e specializzazioni: Sindacalismo-Antimilitarismo-Anticlericalismo*, "La Barricata", 7 novembre 1912.

⁶⁰ Il giornale *Avanti!* di São Paulo, nato come settimanale nel 1900, fu quotidiano nel periodo 1902-1908, con più di 6.000 abbonati nel 1908, cfr. Luigi Biondi, *Classe e nação: socialistas e trabalhadores italianos em São Paulo, 1890-1920*, Editora Unicamp, Campinas 2011.

⁶¹ Angelo Bandoni, *Prima che si prenda una cantonata*, "La Battaglia", 26 marzo 1905.

⁶² Cfr. Edilene Toledo, *Travessias revolucionárias*, Editora Unicamp, Campinas 2005.

⁶³ "Noi non neghiamo la sua importanza al Sindacalismo. Comprendiamo che col progredire dell'industria, la organizzazione operaia è un fenomeno fatale che nessuno può negare e che è d'uopo portare gli operai – organizzati o no – all'anarchismo se si vuol fare l'anarchia. Ma come ben dice il Malatesta, l'anarchico non può esser un servitore dei sin-

di spazio aperto al dibattito anarchico, promosse la pubblicazione di un giornale dedicato alle operaie tessili (*La Tessitrice*) e patrocinò feste per *Il Falegname-O Carpinteiro* (diretto anche da Sorelli), organo bilingue del sindacato dei falegnami e carpentieri dello stato di São Paulo, la *Liga dos Trabalhadores em Madeira*⁶⁴.

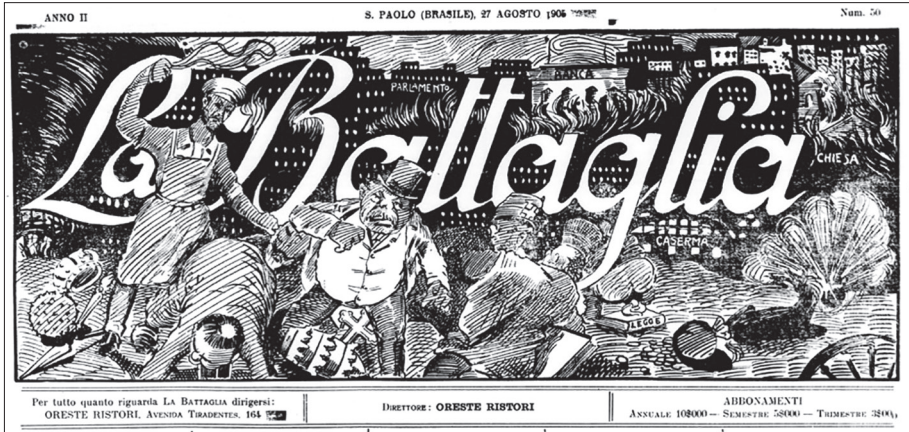


Figura 2. Testata usata solo fino al novembre del 1905, probabilmente disegnata dal figlio di toscani Voltolino, pseudonimo di Lemmo Lemmi.

4. Lettori, scrittori e militanti:

la koinè toscana e l'orizzonte dell'etnopolitica transnazionale

Il primo anno de *La Battaglia* non fu facile, al punto che Cerchiai e Ristori cercarono invano un socio in Italia, proponendogli la direzione del giornale. Fu solo dal 1906 che i due redattori e Boni ritennero che il settimanale si fosse consolidato e potesse uscire dal novero della brevissima vita media che aveva caratterizzato la stampa anarchica di São Paulo negli anni precedenti⁶⁵.

Nel 1907 *La Battaglia* aveva una tiratura di 3.500 copie⁶⁶, nel 1908 raggiunse le 5.000⁶⁷, quota che dopo quell'anno fu raggiunta solo per un bre-

vacati". Anna de' Gigli (i.e. Alessandro Cerchiai) *Partito Anarchico?*, "La Battaglia", 3 novembre 1907.

⁶⁴ "La Battaglia", 3 marzo 1905.

⁶⁵ "La Battaglia", 2 dicembre 1906.

⁶⁶ ANRJ, cit.

⁶⁷ A. Cerchiai, *A chi ci accusa*, cit.

ve periodo, in occasione dei numeri speciali dedicati al caso Idalina. Anche nel 1912 gli iscritti erano circa 3.000, nonostante la progressiva diminuzione dei gruppi anarchici paulisti⁶⁸.

Nonostante tutte le difficoltà e considerato il contesto ricettivo, formato da lavoratori immigrati italiani di origine contadina, tra i quali l'analfabetismo o l'alfabetizzazione limitata erano ancora molto diffusi, si può affermare che *La Battaglia* fu un'esperienza di successo. Evidentemente, l'universo dei lettori era formato da lavoratori immigrati urbani, e dalle corrispondenze e articoli dei molti abbonati collaboratori ci rendiamo conto che erano fundamentalmente attivisti o militanti anarchici. Attorno a questi si raccoglievano altri lettori e simpatizzanti, a seconda dei periodi e delle campagne svolte.

Il tema del minore impegno nel mondo del lavoro organizzato e la progressiva diminuzione dell'attenzione verso temi direttamente legati alla lotta di classe, urbana e rurale, furono il principale ostacolo all'ulteriore espansione del giornale, come testimoniato dall'andamento della tiratura, che crebbe e raggiunse il suo apice durante il periodo della campagna contro l'immigrazione, e in seguito all'attenta copertura degli scioperi generali del 1906 e del 1907, della condizione delle fabbriche nello stato di São Paulo, un'ondata di mobilitazioni che durò fino a tutto il 1908. D'altra parte, anche l'ascesa sociale di una parte degli immigrati urbani deve aver giocato un ruolo nel contenimento e nella crisi della stampa libertaria⁶⁹.

Combinando questi aspetti tematici della politica editoriale con l'importanza fondamentale che le reti anarchiche nelle altre città dello stato di São Paulo al di fuori della capitale hanno rappresentato per l'esistenza stessa del settimanale, è evidente che l'insieme dei lettori corrispondeva al profilo dei lavoratori immigrati dei centri urbani dove il mondo industriale era più rarefatto e, tra gli urbanizzati italiani, prevalevano le figure di operai specializzati, artigiani e piccoli commercianti⁷⁰. Del resto era il settore paradigmatico di maggiore diffusione dell'anarchismo, tra i lavoratori che, nel mezzo di un generale processo di modernizzazione, industrializzazione e proletarianizzazione che avanzava decisamente,

⁶⁸ "La Barricata", 6 ottobre 1912.

⁶⁹ Cfr. *Relazione del Commissario di Polizia Cav. Alliata-Bronner*. São Paulo, 30 giugno 1909, ACS, PS 1909, b. 4, f. Partito Anarchico Brasile e A. Trento, *La costruzione di un'identità collettiva*, cit., p. 61.

⁷⁰ Oswaldo Truzzi, *Italianidade no interior paulista*, Editora Unesp, São Paulo 2016, pp. 61-81.

si opposero radicalmente per resistere e conservare la loro autonomia e indipendenza, ma al di fuori della logica della competizione liberale e dell'ascesa sociale.

In tutto, il giornale aveva lettori in 99 località dello stato di São Paulo e abbonati in 55. Nel 1907, escludendo la capitale, i corrispondenti regolari del giornale dalle città pauliste erano 54: una copertura notevole, in un territorio che aveva quasi le stesse dimensioni dell'Italia. Anche i centri urbani più piccoli avevano un numero costante di abbonati: ad esempio, Jardinópolis più di 40; Salles Oliveira, 15⁷¹, Jaboticabal, 100⁷².

In alcune città si organizzavano gruppi di militanti che sostenevano il giornale, ad esempio il nucleo Germinal a Piracicaba, da cui scriveva il corrispondente Pietro Cofani, un sarto di Fabriano⁷³; il Circolo di Studi Sociali di Ribeirão Preto, da dove scriveva il musicista toscano Egisto Orsini⁷⁴; la Lega di Propaganda Libertaria di Araraquara, che pubblicò, anche se brevemente, *La Verità* (1907), foglio ispirato a *La Battaglia*⁷⁵.

La rete si estendeva nel sud dello stato confinante di Minas Gerais, dove la penetrazione italiana era molto simile e dove erano numerose anche le famiglie toscane⁷⁶: lì otto località ricevevano regolarmente *La Battaglia*. Al di fuori di questa vasta rete São Paulo-Minas, il giornale era spedito a Curitiba e Palmeira (Paraná), Petrópolis (RJ), Rio de Janeiro (la capitale nazionale), Porto Alegre (Rio Grande do Sul); poi nei centri amazzonici Belém, Santarém e Manaus. All'estero, ad eccezione dell'Italia, dove era inviato a compagni sparsi un po' dappertutto, ma soprattutto in Toscana, in Romagna, a Roma, Milano, Genova e Ancona e in altrettanti centri editoriali dove si pubblicavano periodici anarchici, il giornale aveva contatti solidi in Argentina (Buenos Aires e Bahia Blanca), Montevideo, Parigi e Lonsann.

Nella città di São Paulo, dove nel 1909 c'erano quattro gruppi frequentati da anarchici italiani, e nel 1911 solo tre, il sostegno a *La Battaglia* proveniva principalmente dal nucleo La Propaganda, del Bom Retiro (coordinato da Tobia Boni). Anche nel contesto della città São Paulo, il profilo dei militanti vicini al giornale era lo stesso che nei centri minori, di solito con

⁷¹ "La Battaglia", 15 ottobre 1905.

⁷² "La Battaglia", 10 marzo 1907.

⁷³ R. Agenzia Consolare d'Italia, Piracicaba, S. Paulo, Brasile, Atti, Società Italiana di Piracicaba.

⁷⁴ CPC, b. 3613, f. Orsini Egisto.

⁷⁵ "La Battaglia", 3 marzo 1907.

⁷⁶ Luigi Biondi, *Associativismo e militância política dos italianos em Minas Gerais na Primeira república: um olhar comparativo*, «Locus», 2008, 2, pp. 41-66.

un certo distanziamento o rapporto incostante riguardo alle organizzazioni operaie.

Questa configurazione sociale della maggior parte dei collaboratori e degli iscritti rappresentava però un punto di forza e di consolidamento della proposta de *La Battaglia*, perché intercettava un consistente settore di immigrati italiani radicali nei centri urbani e corrispondeva al tipo di cultura anarchica che, nello stesso periodo e con gli stessi profili sociali si era consolidato in Italia, soprattutto nel centro-nord, attraverso il radicamento di un modello militante caratterizzato dalla realizzazione di iniziative volte più alla propagazione dell'ideale che al confronto, o scontro di classe, con i poteri dominanti⁷⁷. D'altro canto, ciò provocò una diminuzione dei lettori nel momento in cui venne intensificata la linea editoriale di allontanamento dalle questioni concrete del mondo del lavoro e venne data un'enfasi alla propaganda culturale teorica e a alle posizioni critiche del sindacato.

La dimensione etnico-nazionale dell'anarchismo a São Paulo, assimilabile al concetto di «socialismo etnico»⁷⁸, se da un lato provocò un allontanamento rispetto alla società brasiliana, dall'altro permise la realizzazione di un'impresa editoriale consolidata, fondamentalmente auto-referenziale, purtuttavia connessa a una rete transnazionale globale, ma che non può essere sminuita nel suo contributo esemplare ad analoghe esperienze autoctone e soprattutto nel suo significato all'interno della vasta comunità urbana italo-paulista.

In questo senso, un elemento di forza che spiega gran parte del momentaneo successo de *La Battaglia*, era costituito dalla comune origine regionale di una parte estremamente consistente dei suoi lettori, e soprattutto dei suoi più stretti abbonati e collaboratori.

La principale origine toscana dei militanti anarchici di São Paulo fu resa possibile dalla particolare configurazione dell'emigrazione transnazionale dei lavoratori di quella regione, i quali, quando attraversarono l'Atlantico, si diressero quasi esclusivamente verso il Brasile⁷⁹. Ristori, Cerchiai, Bandoni, Boni e Soderi, per citare alcuni tra i principali elaboratori del giornale, all'interno di un classico modello migratorio toscano, avevano famiglia o amici in Brasile, o entrambi.

Una ricerca prosopografica da me sviluppata di recente ha permesso di individuare meglio la configurazione etno-regionale della militanza anar-

⁷⁷ F. Giuliotti, *Storia degli anarchici*, cit., p. 51.

⁷⁸ Cfr. Elisabetta Vezzosi, *Il socialismo indifferente*, Edizioni Lavoro, Roma 1991.

⁷⁹ Angelo Trento, *Do outro lado do Atlântico*, Nobel, São Paulo, 1988, p. 40.

chica nello stato di São Paulo, considerando un insieme di 270 militanti di origine italiana ivi immigrati nel periodo 1885-1915 per i quali è stato possibile raccoglierne i dati anagrafici⁸⁰:

Tab. 1.
Anarchici nello stato di São Paulo secondo la regione di provenienza

Toscana	37,4%
Emilia Romagna	15,5%
Lazio	13,7%
Veneto	5,9%
Campania	5,1%
Marche	4,8%
Lombardia	3,3%
Piemonte	3,3%
Liguria	1,8%
Calabria	1,4%
Altre	7,8%

Ora, se si considerano i flussi migratori italiani secondo la regione di provenienza nello stesso periodo, i toscani costituivano poco più del 6% del totale dei migranti italiani in Brasile⁸¹. Purtroppo, non sono disponibili dati statistici sulla emigrazione italiana nello stato di São Paulo secondo la provenienza regionale. Tuttavia, sapendo che l'emigrazione italiana era concentrata fondamentalmente nello stato di São Paulo (approssimativamente più di due terzi)⁸², e particolarmente quella dei toscani con la loro straordinaria concentrazione urbana⁸³, il dato della tabella è una chiara indicazione della sovrarappresentazione degli immigrati di quella regione nel contesto dell'esperienza militante.

⁸⁰ Luigi Biondi, *Militantes italianos em São Paulo na Primeira República: uma prosopografia*, relatório de pesquisa n. 2018/01401-2, Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo (FAPESP), São Paulo 2019.

⁸¹ A. Trento, *Do outro lado*, cit., 1989, p. 39 e 60.

⁸² Ivi, p. 107.

⁸³ Lucilla Briganti, *L'emigrazione toscana in America Latina tra '800 e '900*, «Africana», 1997, pp. 41-59 e cfr. Antonio De Ruggiero, «Settù voi venire ora è il tempo». *L'emigrazione toscana in Brasile (1875-1914)*, Pacini, Pisa 2020.

Questo fenomeno può essere esteso ai romani (i laziali erano in prevalenza romani), ai marchigiani e agli emiliani-romagnoli, difatti tutte roccaforti libertarie ben note al tempo della “grande emigrazione”. Nel periodo considerato, marchigiani e laziali costituivano una quantità particolarmente insignificante all’interno dell’immigrazione italiana in Brasile nel suo complesso e gli emiliano-romagnoli intorno al 4%. Al contrario, i veneti e i campani, i principali gruppi regionali emigrati in Brasile, che costituivano rispettivamente più di un terzo e circa il 15% del totale degli emigranti italiani nello stesso periodo, erano sottorappresentati nella lista dei militanti anarchici⁸⁴.

Certamente, la militanza in campo libertario fu soprattutto un fenomeno dell’Italia centrale e delle province e città della Romagna. Ciò ebbe un evidente riflesso a São Paulo, in parte a causa della predilezione che queste regioni avevano nei confronti dell’emigrazione verso il Brasile, in parte per la configurazione prevalentemente urbana di queste migrazioni regionali e infine, fatto importante da considerare nel caso dei militanti studiati, per i fenomeni di emigrazione politica che hanno accompagnato questi flussi. In modo combinato, queste reti e catene regionali migratorie che si andarono formando a São Paulo hanno influenzato sia direttamente, sia indirettamente, l’arrivo di correghionali con una storia pregressa di militanza. Solo l’emigrazione di anarchici romani e marchigiani a São Paulo fu, infatti, quasi esclusivamente una migrazione strettamente politica, che però fu resa possibile dalla presenza di gruppi di anarchici e anche repubblicani romani fin dall’inizio degli anni novanta dell’Ottocento e il fatto che vi furono intensi contatti tra i gruppi libertari romani e quelli toscani, marchigiani e romagnoli⁸⁵.

Le province di provenienza dei militanti anarchici toscani riflettono questo quadro relazionale migratorio. Almeno il 60% proveniva dalla provincia di Lucca, soprattutto immigrati dai piccoli centri di Viareggio e Pescia⁸⁶ e circa il 16% dalla provincia di Massa-Carrara. Ad esempio, i viareggini costituivano la maggior parte degli anarchici del gruppo del Ponte

⁸⁴ A. Trento, *Do outro lado*, cit., 1989, p. 39 e p. 60.

⁸⁵ Cláudia Feierabend Baeta Leal, *Pensiero e dinamite*. Tese de Doutorado em História, IFCH, Unicamp, Campinas 2006, p. 79-148; L. Biondi, *Classe e nação*, cit., cap. 2; Luigi Biondi, *Além do Gigi: perfis de anarquistas romanos imigrantes em São Paulo entre o Oitocentos e o Novecentos*, III Congresso Internacional de Pesquisa sobre Anarquismo, Centro de Documentación e Investigación de la Cultura de Izquierdas e Universidade de São Paulo, São Paulo 2022.

⁸⁶ All’epoca faceva parte della provincia di Lucca.

Piccolo di São Paulo⁸⁷, quartiere dove tra l'altro era stata stabilita la prima redazione de *La Battaglia*⁸⁸.

Il resto degli attivisti corrispondeva all'emigrazione anarchica più specificamente politica, che godeva sia dei contatti politici costruiti in Toscana con i gruppi delle due province citate prima della migrazione, ma anche dei ridotti nuclei parentali finalizzati a trasferirsi in Brasile: di questo insieme, approssimativamente, il 33% proveniva dalla provincia di Pisa, il 27% da quella di Firenze, il 16% di Livorno, ma vi erano figure importanti, come Tobia Boni, per esempio, che era della provincia di Siena, nato nel 1869 nel paese di Casole d'Elsa.

Boni, che aveva terminato le scuole elementari, dal 1892 aderì ai gruppi anarchici di Siena e Firenze, città dove si era trasferito con la famiglia. Nel 1894 fu condannato al domicilio coatto alle Isole Tremiti, dove conobbe Ristori e Damiani. Quando partì nel 1896, tornò a Firenze e decise di emigrare a São Paulo nel maggio del 1898. In Italia era stato pasticcere, ma a São Paulo lavorò sempre come orafo, titolare di una bottega e di un laboratorio nel centro della città⁸⁹, nella quale vi era il principale punto di vendita de *La Battaglia* e di altri giornali e opuscoli anarchici. La partecipazione di Boni a *La Battaglia* comprendeva anche la redazione di articoli e, tra gli altri, la rubrica "Le delizie della società civile", sulle condizioni lavorative nelle fabbriche di São Paulo. Come altri, fu collaboratore occasionale de *Il Grido della Folla* e a São Paulo aveva partecipato alla fondazione del giornale *Palestra Social* (novembre 1900), di cui fu direttore fino al 1901, per poi intraprendere una nuova e sfortunata avventura editoriale con *La Nuova Gente*, nel 1903, che ebbe solo due numeri⁹⁰. Boni fu anche il fondatore nel 1901 del gruppo Nuova Civiltà, che poi prese il nome di La Propaganda.

Tebaldo Soderi (Pisa, 1876), cappellaio, fu anche uno dei principali animatori del gruppo La Propaganda, e fu amministratore de *La Battaglia* nel corso del 1906. Anche il fratello Aurelio (Livorno, 1875), arrotino, partecipò al gruppo e fu il primo a emigrare a São Paulo, nel 1896, mentre Tebaldo lo seguì due anni dopo. Entrambi vivevano con la sorella nel quartiere del Cambuci, casa che ospitava talvolta le riunioni de La Propaganda o solo con i redattori de *La Battaglia*, almeno nei primi anni del quotidiano. Pur

⁸⁷ Alceste De Ambris, *Il movimento operaio nello Stato di São Paulo*, in *Il Brasile e gli italiani*, Edizioni del Fanfulla e Bemporad e Figlio, Firenze 1906, pp. 843-845.

⁸⁸ "La Battaglia", 23 giugno 1905.

⁸⁹ CPC, b.733 f. 80764.

⁹⁰ I. Felici, *Les Italiens dans le mouvement anarchiste au Brésil*, cit., pp. 147-148.

essendo nati in due grandi città toscane, poco prima di emigrare erano tornati a vivere nel paese d'origine della famiglia, Capannori, in provincia di Lucca, al confine con Pescia, la città di Cerchiai e molti altri anarchici che vivevano a São Paulo. Quando arrivarono furono presto coinvolti nelle attività editoriali del movimento, Aurelio fece parte del Circolo di Studi Sociali che pubblicò *Il Risveglio*, mentre Tebaldo fece parte del gruppo Pensiero e Azione dal 1901⁹¹.

Di origine labronica era Angelo Bandoni, uno dei più assidui collaboratori de *La Battaglia*, maestro improvvisato, ma uno dei principali esponenti della corrente pedagogica ferreriana in Brasile e particolarmente nello stato di São Paulo. I suoi scritti, che spaziavano su più temi, ma prediligendo le questioni educative, furono onnipresenti soprattutto nei primi anni del giornale, malgrado alcune interruzioni periodiche: nel 1905 si era trasferito a Rio de Janeiro dopo una crisi della Scuola Germinal che dirigeva a São Paulo, nel quartiere del Bom Retiro, che riaprì nel settembre del 1907⁹², periodo in cui riapparvero i suoi interventi su temi diversi, dalla critica ai sindacati, alla pedagogia, passando per l'amore libero⁹³. Scomparve di nuovo dalle pagine del giornale nel periodo marzo 1908 - settembre 1911⁹⁴, per ricomparire lontano dalla città di São Paulo con corrispondenze locali e contributi di pratica e teoria pedagogica dopo essere stato invitato a dirigere e insegnare nella scuola che un gruppo di famiglie anarchiche italiane, piccoli proprietari rurali, aveva fondato nella località di Cândido Rodrigues⁹⁵, dove ancora si trovava nel 1913, quando tramontò definitivamente l'esperienza editoriale de *La Battaglia*⁹⁶.

Bandoni nacque in realtà in Corsica, a Bastia, nel 1868, da genitori livornesi emigrati, che poi lo portarono con sé alla Spezia nel 1886. La formazione anarchica di Bandoni si svolse soprattutto tra questa città ligure, Genova e Carrara⁹⁷. Probabilmente fu alla Spezia che conobbe il fiorentino Francesco Gattai, uno dei primi e noti anarchici toscani a raggiungere il Brasile, che lì lavorava tra il 1884 e il 1891 nell'arsenale militare come meccanico elettricista prima di emigrare⁹⁸.

⁹¹ CPC, b. 4853; f. 46198 e f. 94044.

⁹² "La Battaglia" 26 marzo 1905; 23 giugno 1905; 15 luglio 1905.

⁹³ "La Battaglia" 8 agosto 1907 e 15 dicembre 1907.

⁹⁴ Ultimo intervento prima di questo periodo di silenzio fu l'anti-sindacalista *Tattica sindacale*, "La Battaglia", 15 marzo 1908.

⁹⁵ *Un'eccezione alla regola*, "La Battaglia" 3 settembre 1911.

⁹⁶ "La Barricata", 21 febbraio 1913.

⁹⁷ CPC, b. 305, f. 75150.

⁹⁸ CPC, b. 2307, f. 52754.

A Genova, segno di una riconosciuta abilità nella scrittura e redazione, venne scelto dal locale e consolidato movimento anarchico per redigere il numero unico *La Protesta*, nel gennaio 1898⁹⁹, *annus horribilis* del movimento operaio, durante il quale venne imprigionato per ingiurie a mezzo stampa. Esaurita la condanna, nel maggio del 1900 raggiunse compagni conosciuti e gli stessi familiari che vivevano nello stato di São Paulo dal 1893. Era certamente in contatto con Tobia Boni, all'epoca direttore del giornale bilingue *Palestra Social*¹⁰⁰, pubblicato nella città di São Paulo, dove Bandoni si trasferì agli inizi del 1901, fondando il Circolo Educativo Libertario Germinal e nel febbraio del 1902 il suo organo periodico omonimo, da lui diretto fino al marzo del 1904, quando si estinse dopo varie lunghe interruzioni, proprio alla vigilia della nascita de *La Battaglia*¹⁰¹.

Francesco Gattai, che si era trasferito in Brasile dopo svariate condanne in Italia per partecipare all'esperienza di una comune anarchica nello stato del Paraná, la Colonia Cecilia, organizzata dal medico pisano Giovanni Rossi, era uno dei principali animatori della rete di anarchici toscani in Brasile. Nato nel 1858 a Firenze, era di una generazione precedente a quella dei redattori de *La Battaglia* e della maggior parte dei libertari italiani immigrati. Amico di Errico Malatesta, era il suo principale referente in Brasile, con cui si mantenne in contatto tutta la vita. Dopo appena tre mesi dal suo arrivo nel 1891, Gattai si spostò nella città di São Paulo, dove poi divenne elettricista presso la compagnia ferroviaria São Paulo Railway. Qui partecipò a tutte le iniziative del movimento anarchico, collaborava sporadicamente con articoli a *La Battaglia*, ma soprattutto teneva i contatti del movimento tra São Paulo e la Toscana anche grazie al fratello Ezio, che lo raggiunse per un certo periodo¹⁰².

Uno sguardo prosopografico complessivo ai tanti anarchici toscani di São Paulo mostra un ordito di rapporti intensi, rafforzati da esperienze politiche e sociali condivise tra le province di Firenze, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Livorno e la Liguria. Questi rapporti spiegano gran parte della realizzazione dei periodici anarchici in italiano a São Paulo, il loro significato sociale più profondo.

Del resto, nonostante tutte le divergenze, le delusioni, i contrasti e i vari etnocentrismi, l'ambiente urbano di São Paulo dell'epoca – compresa la capitale, sebbene avesse già quartieri industriali di una certa dimen-

⁹⁹ L. Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo*, 1976, cit.

¹⁰⁰ "Palestra Social", 4 novembre 1900 e 2 dicembre 1900.

¹⁰¹ I. Felici, *Les Italiens dans le mouvement anarchiste au Brésil*, cit., p. 171.

¹⁰² CPC, b. 2307, f. 52754 e f. 52752.

sione –, non era poi così diverso, socialmente, dai paesi e città toscane da dove provenivano questi militanti. Universo condiviso che poteva essere evocato in certi ambienti della sociabilità italo-paulista di stampo toscano, come, nella città di São Paulo, nella Rua São João, accanto al laboratorio di Tobia Boni, al Caffè dell'Arno¹⁰³, dove gli anarchici si riunivano periodicamente per una bicchierata e dove veniva venduta anche *La Battaglia*.

¹⁰³ "La Battaglia", 23 giugno 1905.